

Via Tatti La variante passa di misura

La pianificazione dei terreni a nord e a sud dell'arteria cittadina accolta con il 52,2% di sì
Sconfitta onorevole per i Verdi che raccolgono il 47,8% di voti contrari alle nuove norme

SPARTACO DE BERNARDI

■ Passa di misura la variante del Piano regolatore che apre all'edificazione 24 mila metri di terreno a nord e a sud di via Tatti. I voti favorevoli sono stati 2.777 (52,2%), quelli contrari 2.543 (47,8%): una differenza di sole 234 schede. Di poco superiore al 50% la partecipazione al voto. Le schede bianche sono state 112, quelle nulle 39.

Benché il referendum lanciato dalla locale sezione dei Verdi sia stato bocciato, il risultato fa riemergere una volta ancora la sensibilità dei bellinzonesi per la tutela dell'ambiente. Ciò di cui la Città dovrà tener conto sia per quanto attiene al progetto immobiliare da 50 milioni di franchi con uffici, appartamenti e commerci che il Credit Suisse intende realizzare sull'appezzamento a nord di via Tatti, sia più in generale per quel che riguarda la futura pianificazione del territorio comunale.

La variante di PR per i terreni ai lati di quella che sarà la nuova porta d'accesso alla città una volta costruito il semisvincolo autostradale era stata approvata a larga maggioranza (37 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni) dal Consiglio comunale nella seduta del 14 ottobre scorso. È il risultato degli approfondimenti eseguiti dal Municipio dopo che nel 2007 il Consiglio di Stato aveva bocciato la soluzione proposta perché non teneva sufficientemente conto dell'aumento di traffico generato dal futuro semiallacciamento all'A2. Interessa una superficie di 24 mila metri quadrati sulla quale potranno sorgere edifici a carattere residenziale, amministrativo e commerciale. Inserisce il terreno di 4 mila quadrati a sud di via Tatti nella zona residenziale semi-intensiva. Non prende più in considerazione l'appezzamento contiguo, dove si pensava di costruire lo stadio Bellarena, che per il momento resta non pianificato. Per l'altro lato di via Tatti, quello a nord, la variante prevede due distinte zone edificabili per i terreni che coprono una superficie di circa 20 mila metri quadrati: zona amministrativa per la parte che dà sulla strada, zona residenziale per quella retrostante che gli edifici amministrativi dovrebbero proteggere dal rumore. Per entrambe le zone i commerci possono occupare al massimo il 10% della superficie utile lorda.

LE REAZIONI



Iscritti in catalogo	Votanti	Schede non computabili		Schede computabili	SI	NO
		bianche	nulle		2.777	2.543
10.812	5.471	112	39	5.320		

Simone Gianini: la Città crede nel suo futuro Ronnie David: una sconfitta dal sapore dolce

■ La soddisfazione del fronte del sì alla variante del Piano regolatore in via Tatti è mitigata dal risultato risicato con il quale è maturata la vittoria. «Lo scarto di voti non è certo quello che ci aspettavamo - rileva a caldo Mattia Sormani, del comitato favorevole alla nuova pianificazione del comparto cittadino - ma ad ogni buon conto Bellinzona non ha perso l'occasione di sviluppo insita in questa variante pianificatoria. La Città ha dimostrato che vuol crescere e che vuol farlo nel modo giusto».

Il voto ha fatto emergere ancora una volta la sensibilità ecologica delle cittadine e dei cittadini di Bellinzona già testimoniata, ad esempio, con la sonora bocciatura tributata nel giugno del 2010 all'urbanizzazione di PratoCarasso. «Ritengo sia una giusta preoccupazione per una variante di Piano regolatore che apre la strada ad uno sviluppo edificatorio» commenta il municipale Simone Gianini, titolare del dicastero territorio e mobilità. «Proprio per questo - aggiunge - sarà nostro compito verificare che il progetto immobiliare nel quale il Credit Suisse intende investire

oltre 50 milioni di franchi risponda a tutti i requisiti di qualità che la popolazione ha chiaramente indicato di volere con il voto odierno». Una voto con il quale, secondo Simone Gianini, la Città si dimostra attenta alla qualità di vita e sensibile all'ambiente. Ma anche di credere nel suo futuro. «La situazione finanziaria non è facile né per il Cantone, né per gli enti locali: in futuro non potremo più far affidamento su aiuti che vengono da fuori e quindi è imperativo sfruttare appieno le occasioni di sviluppo che ci si presentano» conclude il capo dicastero territorio e mobilità della Città di Bellinzona.

Anche sull'altro fronte, quello dei referendisti, vi è soddisfazione per l'esito del voto. «Se ci sono delle sconfitte dolci, questa è proprio una di quelle» osserva Ronnie David, capo gruppo dei Verdi in Consiglio comunale. «Soli contro tutti, noi che possiamo contare sul 7% dell'elettorato abbiamo ottenuto un grande risultato» aggiunge David, ricordando che PLR, PS, PPD, Lega e gruppo del Noce si sono schierati compatti a favore della variante di PR. «Abbiamo saputo

cogliere le preoccupazioni dei bellinzonesi per le questioni legate al territorio. Spero che ciò faccia riflettere in vista delle scelte che le autorità saranno chiamate a compiere in futuro» chiosa il capo gruppo dei Verdi, sottolineando che il voto comunale di questo week-end ha indicato chiaramente che «i bellinzonesi si aspettano di essere coinvolti nelle scelte riguardanti la pianificazione del territorio».

Persa una battaglia, i Verdi di Bellinzona si apprestano a combatterne un'altra. Oggi depositeranno ufficialmente alla cancelleria comunale l'iniziativa popolare «Salviamo i monumenti e le zone verdi». Le firme raccolte sono grosso modo 1.800: chiedono da un lato l'applicazione di sanzioni pecuniarie contro i proprietari che procedono alla demolizione delle ville storiche, dall'altro di destinare allo svago (con tanto di creazione di laghetti artificiali) le zone non edificate comprese tra il fiume Ticino e il perimetro edificato della città (compresa quella di via Tatti), che dovranno essere acquistate dalla Città ed aperte al pubblico.